Domani la protesta contro la censura

Domani alle ore 18 si svolgerà in Piazza Campo de' Fiori la manifestazione popolare di protesta contro la censura in seguito alla bocciatura di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini.

L'iniziativa, che è stata presa dall'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) in collaborazione con il Sindacato nazionale degli scrittori, si inserisce nell'attuale e più vasta battaglia delle forze politiche e culturali per la riforma dell'informazione e della RAI-TV.

Sequestrato il film di Nasca

Vergine e di nome Maria, opera seconda del giovane regista Sergio Nasca (autore del *Saprò tutto*), continua ad essere al centro di un complesso e clamoroso caso di censura giudiziaria. Prima sono stati sequestrati i manifesti ritenuti «audaci», poi è stato denunciato il titolo perché qualcuno vi ha ravvisato un «contenuto blasfemo» e, nello stesso tempo, il men noto Procuratore generale di Catanzaro ha affermato che se il film fosse comparso in Calabria egli avrebbe provveduto a sequestrarlo immediatamente. Ora si dà il caso, assai grottesco, che il film sia stato sequestrato sul serio dal Procuratore di Catania, città nella quale *Vergine e di nome Maria* era uscito in «prima», per pochi giorni, nel settembre scorso. Il magistrato catanese ha colpito il film con l'accusa di «vilipendio della religione» già escogitata per il titolo e che ha ordinato il sequestro.

Un'impressionante testimonianza

La persecuzione dello spettacolo nel Cile oppresso

In un incontro a Roma l'attore Marcelo Romo denuncia la soppressione fisica di artisti del cinema, del teatro, della musica e chiede solidarietà

Marcelo Romo, l'attore cileno che gli spettatori italiani conoscono quale protagonista del film *Non basta più pregare*, realizzato dal regista Aldo Francia durante il governo di Unidad Popular, è giunto in Italia. Arrestato dopo il *golpe*, è rimasto a lungo in prigione. Liberato ed espulso, è ora impegnato a denunciare, attraverso la sua esperienza diretta, i crimini fascisti e a sollecitare la solidarietà internazionale con il popolo cileno.

L'ANAC unitaria, l'associazione degli autori cinematografici, ha organizzato a Roma l'altro ieri una proiezione di *Non basta più pregare*, alla quale ha assistito anche l'attore; questi, alla fine, ha preso la parola anzitutto per ringraziare le organizzazioni dei lavoratori italiani, la classe operaia, le associazioni culturali e le personalità del mondo artistico e culturale nostrano che si sono battuti e si battono per la liberazione degli attori, musicisti, cineasti incarcerati e torturati in Cile

«Da quando Pinochet ha preso il potere — ha detto Marcelo Romo —, cioè in poco più di due anni, venti attori sono stati imprigionati, e si può dire che ogni espressione artistica — cinema, teatro, musica — ha già avuto i suoi morti. Essi sono Carmen Bueno (interprete, fra l'altro, della *Tierra prometida* di Miguel Littin), Ana Maria Puga, Hugo Araya, Alejandro de la Barra (attori di cinema e teatro) Di un altro attore, Hugo Muller, non si hanno più notizie. Sono inoltre stati uccisi lo scrittore Maximo Gedda e il famoso musicista Victor Jara. Anche la stampa — ha detto Romo — ha avuto le sue vittime Gladys Diaz, che fu premiata nel '72 come migliore giornalista, e Jose Gomez Lopez».

L'attore ha poi sottolineato come Pinochet abbia perseguito in questo periodo l'intento di distruggere qualsiasi legame tra le organizzazioni studentesche e quelle dei lavoratori, così come ha fatto terra bruciata dei centri culturali cui aderivano operai, contadini, madri di famiglia, cittadini. Tutti i vincoli tra cultura e lavoratori sono stati spezzati, e ogni manifestazione artistica vive oggi praticamente nell'illegalità.

Romo ha quindi ricordato l'azione che, a partire dal maggio-giugno di quest'anno, la Giunta militare sta conducendo contro la Chiesa, e specialmente contro il comitato Pro-pace Porto qui — ha aggiunto Romo — una testimonianza personale. La Pro-pace lavora all'interno delle prigioni, la sua attività va dal procurare avvocati per gli incarcerati al fornire aiuti materiali e medici. Essa cerca pure di ottenere lavoro per i prigionieri che vengono liberati.

L'attore ha domandato al nostro paese nuovi atti di solidarietà concreta. Si deve chiedere al governo italiano la rottura immediata di tutte le relazioni culturali e artistiche con il Cile, e in primo luogo l'abolizione dell'interscambio a livello universitario E' un sistema, questo, attraverso il quale il governo di Pinochet vuole infiltrare in Italia e in Europa agenti provocatori. Si deve inoltre far pressioni sul Vaticano onde intervenga perché i rifugiati nella Nunziatura apostolica di Santiago possano ottenere un salvacondotto e lasciare il Cile; stimolare il boicottaggio economico alla Giunta. A questo proposito Romo ha ringraziato per quanto è stato e viene fatto dalle Federazioni dei lavoratori metalmeccanici, chimici e portuali.

m. ac.

Domani si apre il Festival internazionale

Parigi: tutto cinema per le ambizioni di Giscard

Una rassegna di cui non si sentiva la necessità, ma che offre motivi di interesse - L'Italia presente, tra l'altro con il «Salò» di Pasolini, «Il sospetto» di Maselli e l'ultimo film di Lorenzini

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

Dal 17 al 24 novembre anche Parigi avrà il suo Festival cinematografico internazionale Se ne sentiva la mancanza? Probabilmente no. Ma Parigi, che cerca di ritrovare — per ora senza riuscirci a nostro avviso — l'antico prestigio di capitale all'avanguardia della cultura europea e mondiale, non poteva privarsi di un festival cinematografico tutto suo, nel quadro delle grandi ambizioni giscardiane e dopo il fallimento di analoghe ambizioni golliste

Organizzare un Festival, per di più «diverso dagli altri», nelle strutture e nelle finalità (né commerciale né competitivo), evitare di porlo in concorrenza col Festival di Cannes o con la «Quinzaine des realizateurs» senza tuttavia ridurlo a una sterile parata o ad un altrettanto sterile esercizio di prestigio, non era cosa facile

Ne è uscito, ci sembra, un grosso compromesso che, come tutti i compromessi, ha i suoi aspetti negativi e positivi Negativi perché, nonostante gli sforzi degli organizzatori, questo Festival non riesce a nascondere certi aspetti di fiera delle vanità che sono propri della società giscardiana, con in più i limiti delle cose improvvisate e messe in piedi più per ragioni di lustro che per effettiva esigenza culturale. Positivi perché, tutto sommato, critici e pubblico avranno la occasione di vedere qualche buon film e di rendersi conto che il cinema non è poi così mal ridotto come si potrebbe credere in base all'enorme campagna diretta e indiretta che si fa attorno all'invasione pornografica.

Diremo, a questo proposito, che il Festival di Parigi cade in un periodo non certo edificante dei rapporti tra Giscard d'Estaing e il mondo cinematografico, che oggi rimprovera al presidente della Repubblica una certa doppiezza nella sua azione culturale Si fa notare, in effetti, da parte di cineasti, sceneggiatori, produttori e noleggiatori indipendenti, che se Giscard d'Estaing cerca di manifestarsi come protettore della settima arte promuovendo questo Festival con mezzi considerevoli, dietro le quinte colpisce duramente la creazione cinematografica e la libertà di espressione attraverso quella legge Foyer che, se approvata dalla Camera, imporrebbe una tassa del 50% su tutti i film proibiti ai minori di 18 anni (opere d'arte comprese), e ciò col pretesto di combattere il cinema pornografico

Detto questo, veniamo al Festival e alla sua organizzazione. Gli aspetti fieristici, lo abbiamo visto, non mancano, anche se la presenza del presidente della Repubblica alla prima giornata vorrebbe dare alla manifestazione quel marchio di solennità e autorevolezza che a nostro parere può venire soltanto dalla qualità e tra gli aspetti fieristici (ci scuserà l'illustre Langlois) collochiamo la «Foto di famiglia» del cinema francese, il contestabile «filmone» formato dalle migliori sequenze di ottant'anni di cinematografia francese, o la grande nottata del cinema con balli, balletti, arte varia e così via.

Quanto al programma, sappiamo che il Festival si divide in tre sezioni: 1) una sezione informativa, comprendente film di ogni paese, inediti in Francia anche se prodotti da qualche anno. In questa sezione figurano il *Casanova* di Comencini, *Pascal* di Roberto Rossellini, *L'ordine regna nel paese* del tedesco occidentale Lillenthal, *Il sospetto di Francesco Maselli*, ecc ; 2) una sezione «incunaboli» dedicata a film rari o dimenticati come *La nuova Babilonia* dei sovietici Kosinzev e Trauberg, con esecuzione in prima assoluta dello spartito di Sciostakovic, *La vocazione di André Carrel* di Jean Choux, il montaggio originale della *Sete del male* di Orson Welles, 3) una sezione Festival (cioè la rassegna vera e propria) che, tra il Palais de Chaillot e una decina di sale cinematografiche della capitale aperte al pubblico, presenterà la produzione partecipante in maniera ufficiale alla manifestazione

E qui troviamo alcune opere in prima mondiale come *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pasolini, *One flew over cuckoo's nest* di Milos Forman, *Quant'è bello lu murire acciso* di Lorenzini, *Inserts* di John Bayrum, *Piove su Santiago* di Helvio Soto, o film già noti altrove come le pellicole di Jacques Demy (*Il pifferaio magico di Hamelin*), di Werner Fassbinder (*Mamma Kuster va in paradiso*) e di Bolognini (*Per le antiche scale*).

Al nostro cinema è riservata poi una sezione speciale intitolata «Presenza del cinema italiano», che annovera tra l'altro *I guappi* di Squitieri, *Irene Irene* di Dal Monte, *Tutto in comune* di Alberani, *Faccia di spia* di Giuseppe Ferrara, un «omaggio a Comencini» composto di quattro dei suoi film, *Fascista* di Naldini e i già citati film di Maselli e Lorenzini.

Tutto ciò che può servire ad avvicinare o riavvicinare il grande pubblico al cinema soprattutto in un periodo in cui si tende, almeno in un certo mondo della produzione, a farne uno strumento esclusivo di profitto, è il benvenuto: sia dunque benvenuto anche questo Festival, ferme restando le nostre iniziali riserve. Con l'aggiunta della nostra profonda convinzione che non è con manifestazioni di ripiego o di imitazione, o facendo sfilare sulla polverosa passerella del ricordo vecchi attori come Charles Vanel e Arletty, che Parigi tornerà ad essere Parigi

Augusto Pancaldi

«Animazione dopo» di Passatore a Primavalle

Nell'ambito del «progetto speciale di animazione» che il Teatro Scuola del Teatro di Roma sta per varare, il gruppo di Franco Passatore «Animazione dopo» proporrà due seminari uno, dal 9 al 13 dicembre, per insegnanti di scuole medie «Animazione e linguaggi espressivi»; l'altro, dal 15 al 19 dicembre, per operatori culturali. «Linguaggi espressivi; per l'animazione del sociale».

«Animazione dopo» di Franco Passatore agirà per un periodo di otto mesi alla XIX Circoscrizione (Primavalle) e alla XV Circoscrizione (Magliana).

Per partecipare ai due seminari (di cinquanta posti ciascuno) si accettano prenotazioni entro il 5 dicembre (Teatro Scuola del Teatro di Roma, Via dei Barbieri, 21; oppure telefonando alla segreteria telefonica 657350/657390).

le prime

Musica

Mariolina De Robertis a Santa Cecilia

L'altra sera, in via de' Greci, Mariolina De Robertis ha innalzato un monumento alla sua arte clavicembalistica sdipanando con interno fervore e con suprema maestria le trenta *Variazioni* di Bach che il destino, non a caso, tramandò con il nome di *Goldberg* (montagna d'oro). Bach le ricavò da una musica che un suo allievo, Johann Gottlieb Goldberg, aveva composto per distrarre dall'insonnia un nobile personaggio Non c'erano «libri gialli», ma un «giallo» si svolge nelle avventure che Bach fa compiere all'*aria* che apre e conclude le *Variazioni*

E' stata straordinaria l'abilità dell'interprete di entrare nel labirinto dei suoni, trasformando la *suspense* in una ebbrezza trionfante

Nella seconda parte, facendo un passo indietro nei confronti di Bach, la De Robertis ha in realtà dischiuso una imprevedibile modernità a una *Toccata* di Frescobaldi e alle *Partite sopra Ruggiero*, brevi e brillanti, pressoché aforistiche (in otto minuti sono state smaltite tutte le dodici che compongono la serie). E Frescobaldi, più che Bach, ha reso, poi, possibile il salto nel nostro tempo con *Tre preludi*, di Camillo Togni — nuovi nei concerti di Santa Cecilia — celebranti rispettivamente una eleganza dell'arpeggio, una eleganza del trillo e una eleganza del timbro, nonché con un *Continuum* di György Ligeti — novità anch'esso — svolto in una continuità di trilli, armonicamente e timbricamente variati

Come Bach, nelle *Goldberg-Variationen*, riconduce l'*exploit* della fantasia e della sapienza nella semplicità dell'*aria* iniziale, così la De Robertis, dopo aver maliziosamente unito il più antico al più moderno, è ritornata a Bach Il *Concerto nello stile italiano*, in *fa* maggiore, ha concluso la preziosa serata, avvolgendo la felicità interpretativa della clavicembalista in un *continuum* di applausi.

e. v.

RAI TV

controcanale

STASERA INTERVISTE — *I tre servizi di G7, l'altra sera, consistevano soltanto, o quasi, di interviste E proprio grazie a questo il numero era complessivamente migliore del solito*

Nel servizio sui preannunciati aumenti del prezzo della benzina, Ferdinando Ancedda si è rivolto ai dirigenti della Esso e dell'ENI discutendo anche e contestando — finalmente — le risposte che venivano date alle sue domande, e analizzando lui stesso le diverse componenti dei costi e, in questo modo, le contraddizioni sulle quali in questi giorni si va svolgendo un confronto fra i tecnici del CIP e i ministri sono emerse con sufficiente chiarezza, si è capito anche come le multinazionali del petrolio si muovono per lucrare enormi profitti, favorite dall'atteggiamento subalterno dei governanti italiani Certo, sarebbe stato possibile andare più in profondità chiamare anche i responsabili ministeriali a confronto, svolgere una ricerca alle fonti per chiarire meglio i dati (ad esempio sarebbe stato utile andare a interrogare il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, che ha rilasciato recentemente dichiarazioni precise sugli sconti ottenuti dai petrolieri sul greggio) Ma l'iniziativa in questi casi non è il forte di G7

Lo è invece, in altri, si veda il secondo servizio sulla situazione cecoslovacca e sulle questioni sollevate dalla lettera dell'ex ministro degli Esteri ceco Andalini è andato a intervistare Heizler e Janouch in Svezia e con il primo ha condotto un colloquio molto ampio e approfondito, così, il servizio ha assunto, al di là dell'informazione e dei giudizi forniti, il valore di una vera e propria iniziativa politica

Anche il terzo servizio di Ebek Osser, sulla situazione dell'Innocenti Leyland e sulla lotta degli operai contro i licenziamenti e per una soluzione positiva della crisi, aveva come scopo principale quello di mettere a confronto le considerazioni e i giudizi del consiglio di fabbrica e quelli del dirigente dell'azienda De Marco, ferito in questi giorni da provocatori criminali che i lavoratori hanno ovviamente condannato. C'è da chiedersi, tuttavia se un simile servizio non avrebbe potuto e dovuto essere costruito e mandato in onda prima di questo episodio (che Osser ha definito correttamente, «estraneo alla vertenza»), visto che da tempo la stampa e l'opinione pubblica milanese e italiana si interessano a questa lotta per molti versi esemplare E c'è anche da dire che, particolarmente in questo caso, sarebbe stato utile andare al di là delle interviste, per mettersi in grado di vivere, insieme con i lavoratori, la situazione e la lotta, anche in termini di vita quotidiana, e mostrare direttamente i fatti nel corso del loro svolgimento Questo, in realtà, dovrebbe essere il compito autentico della TV: se cogliesse gli avvenimenti dal vivo e in contemporanea, se costruisse l'informazione insieme con i protagonisti delle situazioni, essa potrebbe finalmente smetterla con i servizi composti da un commento generico o prefabbricato e da immagini «di sfondo» Ma perché questo diventi un metodo, molte cose debbono cambiare

g. c.

oggi vedremo

LE CITTA' DEL MONDO (1°, ore 20,30)

Elio Vittorini scrisse il romanzo *Le città del mondo* dal 1953 al '60, senza riuscire a portarlo a termine: il regista Nelo Risi — coadiuvato in sede di sceneggiatura da Fabio Carpi — ha trasferito sui teleschermi la vicenda del povero ciabattino siciliano deciso a «rompere» con la sua misera neg'etta esistenza per intraprendere un lungo viaggio senza meta accentuando la chiave poetica e simbolica del racconto alla luce di quello che è, in sostanza, il ritratto di un conflitto tra due generazioni

Presentato con successo alla scorsa edizione del «Premio Italia», *Le città del mondo* si avvale dell'interpretazione di Francisco Rabal, Roberto Tartavini, Valeria Fabrizi, Paola Tanziani e Dora Calindri.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Rubrica religiosa
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Anteprima di «Un colpo di fortuna»
- 13,35 Telegiornale
- 14,00 L'ospite delle due «L'alpinismo Cesare Maestri»
- 14,40 Giocando a golf, una mattina Replica della quinta puntata
- 16,05 La TV dei ragazzi «I circhi più grandi del mondo»
- 17,00 Telegiornale
- 17,10 Prossimamente
- 17,20 Notizie sportive
- 17,40 Un colpo di fortuna
- 19,00 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Le città del mondo
- 22,00 La domenica sportiva
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 18,15 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Dan August «Un uomo in mare» Telefilm
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Quello della porta accanto «Libera professione».
- 22,00 Settimo giorno
- 22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11,15: In diretta da...; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Vetrina di Hit Parade; 16,50: Di a da in con su per tra fra; 18: Voci in filigrana; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Settimane musicali di Vienna 1975.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci ma non li dimostra, 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Un giro di Walter; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radiodiscoteca; 19,55: F. Soprano: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: I giornali italiani del Risorgimento; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: B. Walter dirige l'orchestra sinfonica Columbia; 10,05: La vita selvaggia del vecchio; 10,35: La danza - Musica di C.W. Gluck; 11,35: Pagine organistiche; 12,20: Musiche per film, 13: Intermezzo; 14: Folklore; 14,25: Concerto del quartetto Novak; 15,30: La tragedia spagnola; 17,35: Pagine clavicembalistiche; 18,05: L'utopia della fantaletteratura; 18,35: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

per il contratto delle maestranze tecniche

Martedì sciopero: bloccati venti film

Sarà bloccata per tutta la giornata di martedì la lavorazione di almeno venti film, tra cui quelli di Fellini, Monicelli, Bellocchio, Minnelli, Scola, Lizzani e Visconti, per uno sciopero dei tecnici, delle maestranze e dei collaboratori addetti alla produzione cinematografica, proclamato dalla Federazione dei lavoratori spettacolo FILS, FULS, UILS «per sostenere la vertenza di rinnovo del contratto della categoria apertasi nel luglio scorso e ancora lontana dalla possibile soluzione».

Un comunicato della Federazione ricorda che le organizzazioni sindacali «si sono adoperate costantemente per evitare il ricorso alla lotta, coscienti dei danni e delle difficoltà che tali iniziative possono provocare sulle fragili strutture della cinematografia nazionale» e sottolinea che l'azione di lotta — che precede di 24 ore l'incontro delle delegazioni sindacale e padronale, fissato per mercoledì mattina presso la associazione dei produttori, ANICA — «è tesa a sollecitare svolte radicali nella trattativa ed a spingere la controparte a dimostrare una maggiore sensibilità verso i problemi posti dai lavoratori».

Le questioni più salienti poste dai sindacati — precisa il comunicato — riguardano sia l'organizzazione del lavoro (orari, tempi e occupazione) sia la difesa della categoria permanentemente ricattata da uno stato di insicurezza e instabilità

Martedì mattina — aggiunge il comunicato — al Cinema Planetario di Roma i sindacati terranno l'assemblea generale della categoria «per fare il punto della situazione e per decidere sul prosieguo della vertenza».

Film d'animazione svizzeri al Piccolo

Da dopodomani al 21 novembre, il «Piccolo Club d'essai» di Villa Borghese presenterà in anteprima a Roma un collage di film d'animazione svizzeri mostrati di recente al Festival di Lucca. In due ore di proiezione, sfileranno sullo schermo ben diciotto titoli, tra i quali figurano quelli compresi in una personale dedicata ai disegnatori Gisèle e Ernest Ansorge: *Les corbeaux*, *Fantasmatic*, *Alunissons* e *Le chat Camelon*.

Al Festival del jazz di Bologna

Mingus mette a tacere i contestatori

Originale esibizione scenico-sonora del «Center of the World» di Wright

Nostro servizio

BOLOGNA, 15

Un numero più che doppio di spettatori, rispetto ai duemila di giovedì, è intervenuto, ieri, pur senza esaurire il Palasport, alla seconda serata del Festival del jazz di Bologna, serata che ha puntualmente registrato l'entusiastica unanimità di consensi per la musica di Charles Mingus.

La navigazione del Festival, ieri, ha tuttavia conosciuto, per la seconda volta, momenti perigliosi per una frangia ridotta ma assai sonora del pubblico Il trio del pianista Gaetano Liguori, in apertura, è uscito non solo indenne, ma acclamatissimo. Diversa sorte è toccata all'altro trio italiano, quello del trombettista Guido Mazzon, il quale si è visto costretto a «non annunciare il titolo dell'ultimo pezzo, perché di sinistra» Non che le snervanti ostilità fossero effettivamente e politicamente fascisse· certo tali suonavano, però, culturalmente, gli sfoghi fisiologici da processi inibitori, gratuitamente formalizzati in bestemmie corali calate sul Palasport sulla scia degli ormai abitudinali aerei di carta che anche ieri, in attesa del «via» musicale, hanno compiuto fastidiose picchiate in platea.

Riappacificazione, invece, come si è detto, per Mingus, con *bis* conclusivo Undici anni fa, in questo stesso Palasport, Mingus con il suo quartetto, che comprendeva lo scomparso Eric Dolphy, fu uno stupefacente ciclone e segnò una radicale svolta nei rapporti tra Jazz e pubblico.

A undici anni di distanza, la musica di Mingus ha certo perduto quella carica di tensione che aveva conquistato il Palasport· conserva, tuttavia un'immediata suggestione.

Molto più sconvolgente e totale ci è parsa la musica del «Center of the World», il quartetto cooperativo per la occasione sotto il nome del sassofonista Frank Wright, singolarissimo personaggio di taglio afro-islamico. La musica inizia già con i preparativi, un campanaccio viene suonato rivolto al pubblico, come un segnale, il cornetto-sirena del contrabbassista Alan Silva avverte che la «recita» è incominciata, mentre Wright agita e spalanca lo spartito-corano, oggetto di mistero e per nulla guida sonora, il sax-tenore esplode in suoni, non li ricerca· gli fa eco, talora, il suono umano della voce di Silva, la percussione di Muhammad Ali invade implacabile lo spazio sonoro, Bobby Few e l'altro accumulatore sonoro sul pianoforte.

La musica di Wright è una radicalizzazione del *free*, abolisce ogni prima e ogni dopo, il corpo è musica (Wright salta in aria tutt'uno con il sax), la musica, insomma è tutta e solo ciò che avviene o magari, a volte, non avviene in quell'istante perfino nella divertente marcetta finale i quattro non rispettano nessuna cerimonia

E' questa dimensione «religiosa» d'identificazione scenico-sonora che differenzia il quartetto di Wright da un Art Ensemble, sempre dissacratorio e autoironico. In sala c'è un senso di stranezza, la impressione di avere assistito a un rito straniero, magari con un risvolto di mistificazione: è nello stesso tempo la nostra corazza culturale a porre il confine ed è una cultura che si è posta davvero come «altra» E' facile comprendere come una musica così possa non entrare tutta nella registrazione su disco· anche quelli più recenti di Wright sembravano proporre una musica più latente che avverata. Ieri è stato ben diverso. Ecco l'accusa alle «pigrizie» dei compilatori di Festival· Wright, Silva, Few e Ali vivono da tempo in Francia, ma solo adesso, forse per assenza d'altri, hanno potuto suonare in Italia.

Daniele Ionio

UMBERTO MASTROIANNI

la scelta della libertà

Tutti i volumi sono distribuiti dalle Messaggerie Italiane

sculture nella città

Altre pubblicazioni della Magma Editrice:

Man Ray: Les Heures Hereuseus
Andy Warhol: Viaggio in Italia
C. Cagli: La notte dei Cristalli
U. Mastroianni: Dall'Esodo all'Apocalisse
G. Piemonti: Il potere ai bambini
F. Cerrito: La non-storia
V. Malevitch: Gli scritti
M. Pistor: La mesoterapia: Una sfida terapeutica

CITTA' E PROGETTO:
COLLANA DI ARCHITETTURA
DIRETTA DA FRANCESCO MOSCHINI

C. Dardi: Teoria e progetto
V. De Feo: Progetti
F. Moschini: L'architettura del silenzio
AA.VV.: Architettura come enigma· La ricerca del G.R.A U

PIER PAOLO PASOLINI
IMMAGINI DI UNA VITA

Il volume contiene 200 foto inedite di Pasolini
Il servizio è stato realizzato una settimana prima della morte del poeta
Testo critico di Janus, foto di Dino Pedriali
Dal 18 novembre in tutte le librerie
PRENOTATELO DAL VOSTRO LIBRAIO
Formato: 24 x 30 - L. 5000

EDITRICE MAGMA
Via Marco Aurelio, 2
00184 Roma - Tel. 732.732